

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 21^a SEDUTA

MARTEDÌ 26 MARZO 2003

Presidenza del Presidente Paolo GUZZANTI

INDICE**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:
GUZZANTI (FI), senatorePag. 3 |

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE:
GUZZANTI (FI), senatorePag. 3 |

Audizione del colonnello Luigi Prencipe

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore . . .	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
ANDREOTTI (Aut.), senatore . .	18, 19, 25 e <i>passim</i>
BIELLI (DS-U), deputato	23, 25, 26
DATO (Mar, DL-U), senatrice	23
FRAGALÀ (AN), deputato	22, 23
GAMBA (AN), deputato	19, 23, 26 e <i>passim</i>
QUARTIANI (DS-U), deputato .	20, 23, 25 e <i>passim</i>
PAPINI (MARGH-U), deputato	22, 25
	<i>PRENCIPE</i> Pag. 4, 5, 6 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 20,13.

(Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 12 marzo 2003).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha convenuto di attribuire al dottor Carlo Mastelloni l'incarico, con decorrenza dal 16 marzo 2003, di acquisire riscontri documentali presso il ROS dei Carabinieri, il Comando generale dei Carabinieri, il SISDE e il II reparto del Comando generale della Guardia di finanza, prendendo visione di ogni atto, anche di carattere riservato e classificato, ritenuto utile e pertinente al fine di sottoporlo all'esame e alla valutazione della Commissione.

Vi informo inoltre che su proposta del deputato Fragalà mi accingo a richiedere al SISMI copia di tutta la documentazione presente negli archivi del Servizio inerente a Sergej Fedorovitch Sokolov. Ricordo che costui compare in modi diversi, tanto che si potrebbe anche ipotizzare che si tratti di due persone diverse e quindi di un caso di omonimia da verificare: l'uno era lo studente russo che frequentava i corsi del presidente Moro nei due mesi immediatamente precedenti il suo rapimento e la sua uccisione; l'altro omonimo, o forse coincidente con la prima persona, compare nei documenti del *dossier* Impedian-Mitrokhin e nella documentazione trasmessa dal nostro Servizio segreto contenente informazioni su questo personaggio che fanno tutte parte del materiale a vostra disposizione e che probabilmente i commissari avranno già avuto modo di consultare.

Audizione del colonnello Luigi Prencipe

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del colonnello Luigi Prencipe che ringrazio per aver accolto, con cortese disponibilità, l'invito della Commissione, considerato che era stato convocato già una

prima volta per una seduta che non ha avuto luogo a causa dei lavori parlamentari.

Ricordo che i lavori si svolgono in forma pubblica e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse l'opportunità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverò l'impianto per il tempo necessario. Vi informo che il colonnello Prencipe ha chiesto di non essere inquadrato dalla telecamera e, se non vi sono obiezioni, provvederemo in tal senso.

Colonnello Prencipe, come abbiamo fatto con i suoi colleghi del Servizio che l'hanno preceduta, se lo ritiene opportuno in base ad eventuali suoi appunti o alla sua memoria, le chiedo di riferire la sua storia professionale e personale per sapere il lavoro da lei svolto, le sue mansioni, i periodi in cui ha operato, le sue responsabilità e quando nel suo lavoro si è imbattuto nelle vicende del *dossier*, allora chiamato Impedian e oggi Mitrokhin.

PRENCIPE. Ringrazio il Presidente e rivolgo un saluto cordiale alla Commissione.

Per quanto riguarda la mia vicenda professionale e di lavoro, mi sono arruolato nel 1959; ho frequentato l'Accademia militare di Modena, la scuola applicazione dei Carabinieri; ho prestato servizio nell'Arma dapprima in Alto Adige negli anni 1967-1970, molto caldi, c'era il terrorismo.

PRESIDENTE. Il terrorismo di Klotz e Amplatz.

PRENCIPE. In quel periodo ho comandato anche la compagnia di Cortina d'Ampezzo e la tenenza di Egna con notevole impegno. Nel 1970 mi sono recato a Brindisi, dove ho comandato una tenenza; poi ho comandato una compagnia dell'aeroporto di Palermo. Nel 1973, poiché la mia futura moglie viveva a Roma, in occasione del mio matrimonio sono andato a lavorare per il Servizio.

Chiedo di passare in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 20,23 alle ore 20,25).

PRENCIPE. Sono venuto a contatto con la vicenda qualche mese dopo, vale a dire nel gennaio del 1996, pressappoco.

PRESIDENTE. Qualche mese dopo cosa?

PRENCIPE. Del mio arrivo in I divisione. Quindi ho preso un po' visione degli atti relativi, ma in maniera non continuativa, atteso che avevo altre due sezioni alle mie dipendenze. Il motivo di questo mio trasferimento alla I divisione era connesso soprattutto all'idea di dare una ri-

strutturazione alla divisione stessa in chiave più operativa, attesa la mia progressiva esperienza presso l'altro reparto dove ero stato.

PRESIDENTE. Se posso dirlo, era il raggruppamento centri?

PRENCIPE. Sì, è anche scritto: il raggruppamento centri. Questa è un po' la mia storia.

PRESIDENTE. Glielo chiedo perché ero curioso di sapere se quando era al raggruppamento centri lei avesse avuto modo di maneggiare materia non direttamente legata al *dossier* Impedian-Mitrokhin, ma materia comunque attinente, con il senno di poi. In altre parole, al raggruppamento centri si occupava anche di questioni dell'Est?

PRENCIPE. Sì, ho detto che sono stato 12 anni. I primi anni mi sono occupato...

PRESIDENTE. Nel suo lavoro al raggruppamento centri ha mai trovato nomi di persone che ha riscontrato nel *dossier*, che le hanno fatto venire in mente sviluppi di lavoro?

PRENCIPE. No, non mi vengono in mente.

Praticamente sono stato il primo anno, fino al febbraio-marzo del 1997, con il direttore della divisione che è stato già ascoltato prima di me e che loro conoscono. Non so se ogni volta devo chiedere di chiudere il circuito per fare dei nomi.

PRESIDENTE. Tutti questi nomi sono sui giornali e sui resoconti. Forse sui giornali pochissimo, ma sui resoconti sì. Insomma sono noti.

PRENCIPE. Con il generale Masina. Dal 1997 fino alla data del mio pensionamento ero invece con il colonnello Bonaventura. Come incarico ero direttore della direzione controspionaggio e sicurezza militare ed ero anche vicedirettore vicario, perché in assenza del direttore della divisione lo sostituivo.

PRESIDENTE. Non ha altro da dirci circa la sua gestione, i suoi rapporti con il *dossier* Mitrokhin, le schede e i fatti ad esso connessi?

PRENCIPE. Per quanto riguarda la questione nel suo complesso, devo dire che era una questione di una certa importanza, ma che aveva come addetto specifico, come funzionario addetto al caso, come dirigente, il direttore della sezione competente, il colonnello Faraone. Quindi io ho seguito la cosa, ma non in maniera puntuale e continuativa, tant'è che ne ho adesso una visione più organica rispetto al passato.

PRESIDENTE. Le chiedo se, come immagino, lei ha preso visione dei resoconti stenografici delle audizioni dei suoi predecessori, se è al corrente delle cose che in quest'Aula sono state dette.

PRENCIPE. Ogni tanto mi diletto a navigare su *Internet* e lì ho letto un po' di cose. Questo è quanto. Poi la dottoressa responsabile della segreteria questa sera gentilmente mi ha fatto leggere alcuni resoconti.

PRESIDENTE. Colonnello, mi scusi, non lo consideri scortese, ma le voglio chiedere ancora se lei spontaneamente non ha altro da dirci sui suoi rapporti personali con le vicende legate a questo *dossier*, con le sue carte, con gli eventi, su quello che lei sa. Sarò più preciso: almeno io sono rimasto colpito da due episodi che non riguardano la valutazione generale del *dossier* Impedian. Uno riguarda il viaggio a Londra compiuto, se non sbaglio, tra il 10 e il 12 luglio del 1996.

PRENCIPE. Se non sbaglio, erano l'8, il 9 e il 10.

PRESIDENTE. Viaggio fatto insieme al direttore della divisione, Masina.

PRENCIPE. Presidente, se vuole le faccio un riepilogo. Pensavo di rispondere a delle domande.

PRESIDENTE. Possiamo avere un rapporto molto chiaro e leale. Ho due curiosità che riguardano la sua attività. Una è quel viaggio, relativamente a quanto ci ha riferito il colonnello Faraone. Non posso leggere quella parte di resoconto stenografico dell'audizione perché è segretata, ma la posso parafrasare. Racconta di questo viaggio suo e di Masina e dice che è in quell'occasione che gli inglesi offrono la loro disponibilità – dice Faraone – a farci incontrare la fonte Impedian. Poi nel settembre del 1996 ci sarà di nuovo un incontro con gli inglesi a Roma, in cui sono presenti anche il direttore della divisione, cioè lei, e lo stesso Faraone, e anche in questa circostanza gli inglesi fanno l'offerta. Quindi una prima volta verbalmente a Londra, una seconda volta verbalmente a Roma e, se non ricordo male, ce n'è una terza tra le due in cui l'ufficiale di collegamento BRE rinnova l'offerta, che poi è caduta.

PRENCIPE. Sì.

PRESIDENTE. Questo è un fatto già assodato. Pertanto, le faccio una domanda diretta.

Vorrei che questa Commissione si avvallesse anche della sua testimonianza su questo punto e che lei ci raccontasse, possibilmente in modo esteso e ricordando parole precise, come avvenne quell'incontro e anche il successivo, relativamente all'offerta di BRE di mettere a disposizione del Servizio segreto italiano la fonte Impedian – che ancora non sapevate

che si chiamava Mitrokhin – per un'intervista di *intelligence* ovviamente, non come polizia giudiziaria. Gli episodi ci sono noti, ma se lei ce li raccontasse per filo e per segno ci farebbe un grande favore.

PRENCIPE. Poco prima del viaggio, il direttore della divisione mi disse che dovevamo andare a Londra perché con il Servizio inglese avevamo in corso una serie di problematiche di scambio e che la missione aveva un carattere eminentemente operativo. Mi riallaccio al discorso fatto prima. In quel periodo c'era la volontà di ristrutturare la divisione e di dare più impulso all'attività operativa. Allora, su invito del rappresentante in Italia del Servizio inglese, ci siamo recati a Londra da soli.

PRESIDENTE. Chi erano le persone in viaggio?

PRENCIPE. Io e il generale Masina.

PRESIDENTE. Con quale tipologia di volo?

PRENCIPE. Si trattava di un volo di linea. Credo che fosse la compagnia aerea inglese, ma comunque si trattava di un normale volo di linea.

Siamo stati lì due giorni ed erano vari gli argomenti in agenda, che non afferiscono a questa problematica. In ogni caso si trattava di argomenti che avevano attinenza a problematiche russe in generale, libiche in generale, dell'IRA e del Sinn Fein in generale. Inoltre, abbiamo anche avuto un breve colloquio con il colonnello Gordievskij.

PRESIDENTE. Le faccio qualche domanda di dettaglio. Dove si svolgevano questi incontri?

PRENCIPE. Nella sede del Servizio.

PRESIDENTE. La vostra controparte – non le chiedo di farci i nomi se non intende farli – da chi era composta?

PRENCIPE. Signor Presidente, atteso che gli argomenti erano molto vasti, c'è stata una turnazione. Onestamente non ricordo esattamente.

PRESIDENTE. Si trattava di molte persone?

PRENCIPE. Diverse persone, forse quattro o cinque, ma potrei sbagliare. Non posso dare indicazioni specifiche. Erano gli addetti ai settori, come del resto avviene in molti Servizi: per il settore libico l'addetto libico e così via.

Per quanto riguarda poi l'argomento Impedian non c'è stata una trattazione molto lunga, però è avvenuto questo...

PRESIDENTE. Per l'argomento Impedian chi c'era? Non le chiedo i nomi, ma anche in quel caso c'era uno specialista?

PRENCIPE. Sicuramente sì. Indubbiamente per ogni settore c'era uno specialista. Ricordo solo che tra gli altri vi era una donna, ma si tratta solo di una curiosità.

Per quanto riguarda Impedian, gli inglesi ci hanno fatto una breve biografia che io poi ho regolarmente trascritto in un appunto, che è allegato ad una nota fatta al Direttore del Servizio al ritorno, ma più che altro io prendevo nota di quanto ci dicevano, in particolare sulle caratteristiche della fonte Impedian, cioè che era un colonnello e che le notizie erano datate. Esiste un appunto abbastanza dettagliato sulla vicenda. Anzi, recentemente sono andato a riguardare questi appunti; sono due, uno riferito agli appunti manoscritti che avevo preso e poi, venuto a Roma, ho fatto trascrivere al *computer* dalla segreteria della direzione, accorgendomi tra l'altro che vi sono degli errori grossolani. Poi, sulla base di quella memoria, ho scritto un appunto in un italiano più accettabile. In quella circostanza effettivamente il Servizio inglese ci ha offerto di poter intervistare la fonte Impedian.

PRESIDENTE. Lei è in grado di ricordare in modo più preciso le parole che furono dette?

PRENCIPE. Si parlò di un'intervista. Ci offrirono proprio di poter incontrare la fonte Impedian per un'intervista diretta.

PRESIDENTE. Ponendo delle condizioni, limiti di tempo o di luogo?

PRENCIPE. Non ricordo che vi fossero condizioni o limiti di tempo.

PRESIDENTE. L'offerta fu fatta in modo cordiale, convinto, burocratico? Ricorda qualche caratteristica particolare?

PRENCIPE. Non ho memoria della persona fisica che ci ha detto questo, per cui non sono in grado di rispondere compiutamente alla sua domanda. Talvolta la sensazione visiva può aiutare, ma non ho avuto una sensazione contraria. Questo è il concetto. Aggiungo che i rapporti con i rappresentanti erano estremamente cordiali, soprattutto con il direttore della divisione.

PRESIDENTE. Chi rispose immediatamente a questa offerta in quella sede? Lei o il generale Masina?

PRENCIPE. È ovvio, signor Presidente. Io ero un subordinato del generale Masina, per cui la risposta fu data da quest'ultimo in questi termini (non ricordo le parole esatte, ma cerco di esprimere il concetto): «Rappresenteremo la questione alle superiori autorità», in questo caso sarebbe stato il direttore del Servizio, «e poi vedremo».

PRESIDENTE. Questo racconto coincide con quanto già conoscevamo, ma mi chiedo – e le chiedo – come mai per una cosa che in quel momento doveva sembrare abbastanza importante, vale a dire l’offerta della fonte, non si sia alzato il telefono, chiamato il direttore del Servizio e gli si sia fatto sapere che gli inglesi offrivano di intervistare la fonte Impedian, chiedendogli se era il caso di vederlo la sera stessa o il giorno dopo, anziché dire «grazie, molto gentili, ora torniamo a Roma e poi ne ripareremo e vi faremo sapere». Non mi intendo di Servizi, però mi sorprende – e credo di non essere il solo – questa risposta di rinvio. Vi offrono Mitrokhin, anche se non sapevate ancora che si chiamava così, e invece di correre, sia pure dopo aver avvertito il direttore del Servizio (considerato che esistono varie forme di comunicazione oltre al telefono), ad intervistarlo oppure di indicare immediatamente una data, la risposta è stata «noi torniamo a Roma e poi vi faremo sapere».

PRENCIPE. Signor Presidente, ho capito la sua domanda.

PRESIDENTE. Si tratta di una prassi? Non capita tutti i giorni che Mitrokhin o Gordievskij parlino. Non credo che vi sia una lunga casistica in tal senso. Le chiedo però se a suo parere, per la sua esperienza e valutazione, questo modo di operare – che poi si è concluso in nulla perché gli inglesi offrono fino ad un certo punto, poi si stufano e smettono di farlo – questo tipo di risposta, che di fatto è un non ricevere, sia stata una risposta nella prassi del Servizio oppure no?

PRENCIPE. Signor Presidente, io adesso faccio una riflessione *a posteriori*. Non mi è sembrato – è una riflessione che sto facendo adesso in base alla sua domanda, poi le risponderò anche sulla metodologia – *a posteriori* che fosse una offerta che volesse indicare una disponibilità immediata, cioè *rebus sic stantibus*, nel senso che stavamo lì... Questa è un’impressione *a posteriori*. Per quanto riguarda poi la risposta in sé, ritengo che il mio superiore, il direttore della divisione, abbia ritenuto in quel momento – io d’altra parte non avevo capacità decisionale autonoma – di dover dare quel tipo di risposta, probabilmente per consultarsi con il direttore del Servizio, per avere maggiori indicazioni. Non sono in grado di poter dare una risposta ...

PRESIDENTE. Né io voglio accanirmi su questo punto. Sottolineo soltanto che, a lume di naso e di buon senso, di fronte ad un’offerta così ghiotta per chi sta facendo quel lavoro o comunque così importante, che poteva risolversi con una telefonata del tipo «signor direttore, gli inglesi ci offrono la fonte, che dobbiamo fare? che dobbiamo dire?», ciò non sia avvenuto.

PRENCIPE. No, non è avvenuto. La seconda parte della sua domanda è sulla metodologia.

PRESIDENTE. Le chiedo se ciò fa parte della prassi.

PRENCIPE. Non ho assolutamente alcun motivo per... A me è successo qualche altra volta di essere andato all'estero per motivi di lavoro e di dover chiamare soprattutto il colonnello Bonaventura, il mio superiore diretto, per qualcosa di importante che nel frattempo era intervenuto nel corso dei colloqui con i Servizi collegati, e quindi di avere delle indicazioni. Però, ripeto, in linea generale può anche essere. A me è successo, devo dirlo, anche perché il compianto colonnello Bonaventura desiderava essere aggiornato *ad horas*. Una volta sono andato all'estero e non gli avevo telefonato: la sera mi ha chiamato lui. Ma era uno fatto così. Questo è il senso del discorso.

PRESIDENTE. Con il senno di poi, come giudica questa offerta, reiterata davanti a lei, perché il secondo incontro, che avvenne nel mese di settembre, di nuovo si svolse alla sua presenza. Mi dica quello che vuole, ma vorrei anche capire se gli inglesi, trovandosi per la terza volta a proporre la fonte Impedian per l'intervista, lo abbiano fatto con lo stesso tono asettico, senza enfasi, della prima volta, o se per caso non abbiano manifestato una sia pur minima sorpresa per il fatto che questa offerta non avesse mai dato luogo ad un sì, né ad un no. Certamente Mitrokhin non fu mai intervistato.

PRENCIPE. Come lei sa, la seconda offerta è del 20 agosto; io mi sono potuto documentare. Ed è una offerta fatta direttamente al direttore della divisione dell'epoca. Invece, la terza volta, cioè il 6 settembre, abbiamo incontrato – io adesso non ricordo – il rappresentante del Servizio inglese, immagino anche per altre motivazioni, non soltanto Impedian. Non ho avuto modo di controllare se c'è una relazione in proposito, ma penso di sì, perché avevamo in corso parecchi argomenti con il Servizio inglese che erano in trattazione. Quindi, questa terza volta c'è stata effettivamente una terza offerta.

Per quanto riguarda la sensazione che lei ora giustamente mi sta chiedendo, a me è sembrata un'offerta normale, spontanea.

PRESIDENTE. Vuole provare a dirci più o meno le parole, se se le ricorda? Come veniva fatta questa offerta? L'incontro avveniva in inglese o in italiano?

PRENCIPE. Dunque, nel caso specifico, io non conosco l'inglese. Infatti, ho avuto difficoltà quando sono andato a Londra. Però avveniva in italiano, perché il rappresentante del Servizio inglese, ancorché non completamente padrone della lingua, parlava abbastanza bene l'italiano. Quindi, è avvenuta in italiano. Anzi, erano in due: c'era il rappresentante e un funzionario, che poi ha sostituito il rappresentante. Ora, non ricordo, ritengo che l'offerta sia stata fatta nuovamente dal rappresentante, natural-

mente su mandato del suo Servizio. Però, in coscienza, le devo dire, se mi chiede ora per allora quale era ...

PRESIDENTE. Chiedevo se per caso le fosse rimasto un ricordo più vivido di questo tipo di offerta.

Quando è venuto a conoscenza, se ne è venuto, del fatto che nel mese di giugno di quello stesso anno, cioè un mese prima che lei e il generale Masina andaste a Londra, il direttore del Servizio inglese in persona ritenne di dover venire a Roma per incontrare personalmente il direttore del Servizio italiano, generale Siracusa, alla presenza del direttore della divisione Masina, per parlare, probabilmente insieme ad altre cose, del *dossier* Mitrokhin? Lei lo seppe allora o lo ha saputo dopo?

PRENCIPE. L'ho saputo dopo. Non ho un ricordo di questo incontro perché il direttore del Servizio si incontrava spesso con omologhi e non sempre noi della divisione ne venivamo a conoscenza.

PRESIDENTE. Gliel'ho chiesto perché nel mese di luglio, quando andate su, vi offrono Mitrokhin e nessuno pensa di telefonare al generale Siracusa o di fare nulla. Voi allora non sapevate che poche settimane prima il direttore del Servizio britannico aveva ritenuto di venire a Roma per parlare con il direttore del Servizio italiano, anche se non principalmente, del *dossier* Impedian, ciò che dà una dimensione di importanza alla cosa.

PRENCIPE. Signor Presidente, a questo proposito, se non ricordo male - ho preso un appunto, adesso spero di trovarlo - in uno degli incontri - e siamo nel 1996, non vorrei dire una cosa sbagliata - con il rappresentante fu detto che era opportuno che si incontrassero i direttori dei Servizi. Adesso non so localizzare mentalmente la cosa. Però, se mi dà un attimo di tempo...

PRESIDENTE. Faccia pure, comunque risulta negli atti anche a noi, e quindi è un fatto non controverso, che fosse stata espressa l'opportunità di un incontro al vertice, che però si svolse non per un'iniziativa del Servizio italiano ma di BRE, di MI6, che venne a Roma ed ebbe questo incontro, di cui ci ha messo al corrente molto lealmente il generale Masina, anche perché di questo non esiste alcuna traccia documentale; pertanto, se non ce lo avesse raccontato lui, non lo avremmo mai saputo.

Le ho citato questo fatto, in primo luogo, per sapere se lei ne avesse avuto notizia all'epoca, e immaginavo già che la risposta sarebbe stata negativa, tuttavia dovevo porle la domanda; in secondo luogo, per offrirle, alla luce di questo episodio, un elemento di valutazione di una certa importanza, cioè il fatto che gli inglesi ritenevano il *dossier* Impedian abbastanza importante da meritare un viaggio a Roma del direttore del Servizio inglese, per parlare con il Servizio italiano un mese prima che a lei e a Masina offrissero la disponibilità della fonte.

PRENCIPE. Non ho memoria, Presidente, mi dispiace.

PRESIDENTE. D'altra parte sarebbe persino un po' curioso che lei ne avesse memoria all'epoca, perché evidentemente questo incontro è avvenuto a sua insaputa, come è giusto che avvenga nella compartimentazione del Servizio.

PRENCIPE. Non ho memoria di averlo appreso.

PRESIDENTE. Grazie. Questo episodio, almeno per me, è sufficientemente chiaro.

C'è poi il secondo oggetto di curiosità relativamente al suo operato sul *dossier* Impedian ed è la famosa lista dei tredici diplomatici con l'inserimento e poi, sembrerebbe, la cancellazione di uno di loro e forse anche l'inserimento di un altro diplomatico che non c'entrava nulla con il *dossier* Impedian, ma su cui forse si stavano compiendo delle banali verifiche in vista della concessione del nulla osta di segretezza. Questo punto, forse lei lo saprà, è già emerso con evidenza nei lavori della nostra Commissione. Le preannuncio che siamo anche al corrente di una differenza di ricordi tra i suoi e quelli del colonnello Faraone a proposito di chi disse a chi di togliere o di non togliere quel nome da quella lista. E' un punto controverso, perché risulterebbe che fu fatta una lista dei diplomatici, cosa che già richiama la curiosità perché non è stata fatta una lista dei giornalisti, una lista degli industriali, una lista per categorie. Solo per i diplomatici fu fatta una lista. Questi diplomatici, se non sbaglio, erano tredici. Tra questi compariva il nome dell'ambasciatore Cortese. C'è un giallo: il nome di Cortese c'era prima; da un certo momento non c'è più; da un certo momento c'è un altro nome al suo posto e questo nome ha un trattamento speciale, così almeno sembra. Quindi, visto che abbiamo la fortuna di avere lei, colonnello, che di tale questione si interessò personalmente, vorrei chiederle un racconto quanto più possibile dettagliato e preciso su questa vicenda.

PRENCIPE. Signor Presidente, la tematica dei diplomatici afferisce alla concessione dei nulla osta di segretezza, della quale, per dovere di onestà, devo dire non mi sono occupato in maniera diretta ed organica fin dall'inizio, da quando è stata esaminata la situazione di queste persone. Cosa che ha fatto il colonnello Faraone, a più riprese, in un arco di tempo che adesso ho ricostruito. Vorrei sottolineare sempre questo, non per eludere le vostre domande, ci mancherebbe altro.

PRESIDENTE. Anche perché lei scoprirà a sue spese quanto siamo noiosi e ripetitivi.

PRENCIPE. Quindi non ho partecipato al processo decisionale per l'esame dei singoli soggetti e l'ho ricostruito *a posteriori*.

PRESIDENTE. Lo vuole ricostruire per noi?

PRENCIPE. Sono molto rammaricato con me stesso perché su questo specifico argomento sono stato interrogato – penso che voi lo sappiate – dal ROS dei carabinieri il 14 febbraio scorso.

PRESIDENTE. Desidera consultare il suo verbale con il ROS?

PRENCIPE. Penso di ricordarmelo. Magari dopo glielo chiederò. Intanto cronologicamente. Ricevo una telefonata dal capo ufficio legale del Servizio che mi dice...

PRESIDENTE. Mi scusi, sta parlando dell'interrogatorio del ROS a febbraio, quindi dell'attuale direttore dell'ufficio legale, il dottor Mazzanti?

PRENCIPE. Sì, del dottor Mazzanti. Le posso anche dare i dati, se ritiene che possano essere utili.

PRESIDENTE. Ci dia quel che ritiene possa essere utile.

PRENCIPE. In sostanza, il 7 febbraio il dottor Mazzanti mi comunica che il ROS aveva necessità di ascoltarmi. Faccio una premessa. In previsione della convocazione da parte di questa Commissione avevo chiesto al Servizio, già nel mese di dicembre, atteso che mi dovevo muovere un po', di consultare qualcosa per rinfrescarmi la memoria, atteso questo ruolo non continuativo di trattazione della pratica. Cosa che non è stata possibile. In ogni caso, non ha importanza.

Il 7 febbraio il dottor Mazzanti mi comunica via telefono, credo fosse un martedì, che dopo tre giorni il ROS mi voleva interrogare. Gli dissi: «Mazzanti, guarda che io posso anche andare dopo tre giorni. Andrò sulla base di quel che mi ricordo. Se mi dai la possibilità di poter vedere qualcosa è meglio». Allora effettivamente il dottor Mazzanti si è adoperato presso il ROS per spostarmi questo interrogatorio tre giorni dopo quello stabilito, che mi pare fosse venerdì e sono andato il giovedì successivo, più o meno. In quei due o tre giorni, un po' saltuariamente, sono andato a guardare gli atti e con mia somma sorpresa ho visto che erano piuttosto numerosi. Quindi sono dovuto andare un po' di corsa. In quella circostanza ho consultato tre tipi di documentazione: la pratica Impedian, un galleggiante e un faldone, così mi è stato detto.

PRESIDENTE. Lei ha pronunciato la parola galleggiante che, come sa, è «malfamata». Noi qui di galleggianti rispetto al *dossier* Impedian ne conosciamo uno.

PRENCIPE. Sì, è uno.

PRESIDENTE. Quindi è «il» galleggiante.

PRENCIPE. Sì, il galleggiante.

PRESIDENTE. Da come lo ha detto poteva sembrare che ce ne fosse più di uno.

PRENCIPE. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Mi scusi per l'interruzione.

PRENCIPE. Naturalmente ho fatto una consultazione piuttosto veloce e onestamente le devo dire che non ho avuto un ricordo sull'argomento. Per cui avevo delle perplessità. Mi chiedevo, come è possibile? Comunque, sono stato interrogato dal ROS. Lei ha il verbale. Ma la cosa che mi sorprende era il fatto che tra la documentazione consultata, e poi mostratami anche dal ROS, c'era una cronistoria in cui ad un certo punto si parlava di questo argomento. E poi nella documentazione consultata che mi ha fatto vedere il ROS c'era un messaggio di sollecito su un diplomatico, chiamiamolo così, perché non lo è.

PRESIDENTE. Che vuol dire un messaggio di sollecito? Da parte di chi?

PRENCIPE. Da parte del Ministero degli affari esteri nei nostri confronti.

PRESIDENTE. Un sollecito di informazioni?

PRENCIPE. Sì, di informazioni. C'era un faldone all'interno del quale c'era un biglietto del capo reparto per il direttore del Servizio con un messaggio di sollecito sul console onorario, che recava la data di luglio 1999. Dopo aver preso visione di questi documenti, non ricordavo bene la faccenda e mi sono espresso in questo senso con il ROS. Però sono uscito dal ROS rammaricandomi, perché la documentazione esibitami si riferiva al luglio del 1999, epoca in cui il compianto colonnello Bonaventura era assente. Ci sono rimasto proprio male con me stesso, mi chiedevo come fosse possibile questo.

Poi c'era un altro elemento che mi faceva essere critico nei miei confronti: nella documentazione che ho consultato c'erano due elenchi di nominativi, uno con e uno senza il nome che lei ha fatto. Insomma, non ci ho capito niente perché le date non combaciavano.

PRESIDENTE. Anche noi siamo piuttosto in alto mare.

PRENCIPE. Ho chiesto all'ufficio legale se potevo tornare per guardare con più calma la documentazione, perché avevo in animo di vedere se potevo apportare un contributo maggiore rispetto a quello che avevo

dato. Cercavo di ricordare al meglio questa vicenda, ci ho pensato per giorni e giorni. Alla fine, ho chiesto se potevo tornare a vedere questi atti, a consultare la documentazione.

È trascorso un po' di tempo, ho cercato di ricostruire la vicenda e mi è venuto in mente che potevo consultare i fascicoli personali di questi soggetti. Ho chiesto quindi di poterli vedere. Naturalmente è passato del tempo tra le varie richieste e risposte.

Quando sono stato convocato dalla Commissione, ho nuovamente chiesto di poter vedere questi fascicoli e li ho visti. Non ho risolto il problema, però ho trovato degli elementi di conoscenza che potrebbero chiarire la questione. Pertanto, se lei e la Commissione siete d'accordo, chiedo di poter commentare – magari tornando una seconda volta – alcuni di questi fascicoli, in particolare uno, nel più ampio spirito di collaborazione da parte mia nei confronti di questa Commissione. Mi è parso di capire che questi fascicoli non sono nella disponibilità della Commissione ma non lo so.

PRESIDENTE. Ma questi fascicoli sono fuori dalla pratica Impedian.

PRENCIPE. Sì, sono fuori. Forse non mi sono spiegato.

PRESIDENTE. Forse i colleghi sono stati più attenti di me, ma le confesso che io mi sono un po' perso.

PRENCIPE. Posso ripetere?

PRESIDENTE. Grazie.

PRENCIPE. Partiamo dal rammarico verso me stesso?

PRESIDENTE. Le faccio una domanda di carattere psicologico, per alleggerire. Per tre volte, quando lei si è seduto, l'ho invitata a raccontarci tutto quello che può dirci sui suoi rapporti con la pratica Impedian. Mi aspettavo che lei fin dall'inizio andasse a picchiare direttamente sul caso Cortese, che è la questione importante di questa vicenda per quel che riguarda lei, tant'è vero che lei ci sta raccontando quanto tempo e quante energie ha dedicato a questa storia.

PRENCIPE. Presidente, non volevo assolutamente eludere...

PRESIDENTE. Ma era una cosa importante questa!

PRENCIPE. Certo, però l'argomento è talmente vasto che non so da dove iniziare, cosa devo dire.

PRESIDENTE. In questi casi si può iniziare dall'inizio. Procedere cronologicamente aiuta molto.

PRENCIPE. Se non me l'avesse chiesto lei, l'avrei detto io. Però c'è la questione del ROS, che è un dato certo da cui partire. Inoltre, avevo in animo, dopo aver consultato questa documentazione che mi è venuta in mente, di tornare spontaneamente al ROS. Però poi è passato del tempo perché non ho avuto questa possibilità; mi è stato detto che quando sarei tornato per guardare gli atti per la Commissione mi avrebbero fatto vedere questi fascicoli.

Ripeto questo discorso: esaurita la fase ROS, non ero contento io stesso della mia deposizione. Facevo questo ragionamento: il ROS mi ha mostrato due elenchi di queste persone...

PRESIDENTE. Diplomatici.

PRENCIPE. ...uno con il nominativo dell'ambasciatore Cortese e uno senza questo nominativo.

PRESIDENTE. Ma è vero che ce n'è anche uno con un nominativo che sostituisce quello di Cortese?

PRENCIPE. Sì.

PRESIDENTE. Che però ha la caratteristica di non avere niente a che vedere con il *dossier* Impedian. E' il nominativo di un poveretto il cui nome era all'attenzione del SISMI solo per motivi di *routine*, perché era un diplomatico che, come tutti i diplomatici, doveva avere il NOS, per cui il SISMI chiedeva di istruire una pratica e il suo nome - se non sbaglio - è finito nella lista dei «mitrokhinizzati».

PRENCIPE. No, Presidente, credo di no. Adesso l'ho guardata bene tutta la faccenda. Il nome che è stato aggiunto, diciamo così, è un nominativo che ricorre in un *report* della pratica Impedian. Ed è il *report*...

PRESIDENTE. Il console onorario.

PRENCIPE. Esattamente.

Quindi, dicevo, non ero contento della mia deposizione, perché c'erano questi due elenchi di nominativi, uno con e uno senza, firmati entrambi da Bonaventura e c'era l'invio di un messaggio di sollecito su questo console onorario dal capo reparto al direttore del Servizio in luglio. E io mi ricordavo che in luglio sostituivo Bonaventura. Anzi, devo dirle sinceramente che ho annotato le mie licenze e quelle dei superiori, per cui ho un dato oggettivo. Sono andato a controllare ed effettivamente era come ricordavo. C'è stato quindi tutto questo lavoro dopo che sono stato interrogato al ROS.

Allora, ho chiesto di poter vedere i fascicoli personali di tutte e 13 o 14 le persone indicate in quegli elenchi di diplomatici, al fine di tornare al ROS ed eventualmente apportare un contributo maggiore rispetto a quello

che avevo dato. Dal 14 febbraio a quando ho ricevuto la convocazione, ho richiesto di poter vedere questi fascicoli. C'erano anche altre persone che dovevano consultare la documentazione, quindi c'era un problema di tipo organizzativo e logistico. Il rinvio perciò è stato motivato anche da giustificazioni di ordine pratico. Quando sono stato convocato, il capo ufficio legale mi ha detto che mi avrebbe fatto vedere anche i fascicoli personali.

PRESIDENTE. Quanti erano?

PRENCIPE. Le dico subito. Io ho consultato i fascicoli dei 13 più il console onorario, più l'altro ambasciatore.

PRESIDENTE. Chi è l'altro ambasciatore?

PRENCIPE. Non so se è il caso di citare questi nominativi.

PRESIDENTE. Se sono nel *dossier* li può dire.

PRENCIPE. Cassini.

Ora, ho trovato un qualcosa che mi riconduce e che mi porta, sulla base di valutazioni che si possono fare in questa sede, ad avere un ricordo maggiore. Però naturalmente è un ricordo che contrasta...

PRESIDENTE. Ci dica qual è.

PRENCIPE. In sostanza, ricordo di aver trattato con il reparto il sollecito. Siamo a luglio del 1999. Però c'è l'elenco firmato dal colonnello Bonaventura che è del 3 luglio 1999. Lei mi deve perdonare: quando sono andato la seconda volta ho cercato di capire, ma non ho sciolto... Per cui nella più ampia disponibilità a contribuire al lavoro della Commissione, soprattutto per dovere di *ex* funzionario dello Stato, se questa ritiene di acquisire tale documentazione, in particolare il fascicolo del console onorario, sono disponibile a ritornare.

PRESIDENTE. Le sono grato e probabilmente faremo uso della sua disponibilità, però ho di fronte a me quanto dichiarato dal colonnello Faraone, il quale ha affermato che dalla compilazione di questo primo elenco dei diplomatici comincia il balletto dell'esclusione, o meglio, neppure il balletto perché Principe dispone di compilare un secondo elenco senza questo nominativo. Cosa che viene fatta. Quindi, da quanto affermato dal suo collega Faraone, sembrerebbe che lei abbia preso l'elenco e, forse seguendo una disposizione superiore che le è stata impartita, abbia espunto un nome preciso, quello di un diplomatico che nel frattempo svolgeva un importante incarico presso il Quirinale, lo abbia separato e messo in un *freezer* a parte da cui poi riemerge soltanto a vicenda Mitrokhin diventata pubblica. Le domando: è così? Il direttore del Servizio o chiunque altro le

ha dato disposizione di cancellare quel nome da quell'elenco, oppure le cose stanno in un altro modo?

PRENCIPE. Signor Presidente, non escludo – non so se il termine è giusto – ...

PRESIDENTE. A me piacerebbe che più che non escludere ci dicesse come stanno le cose. Questo farebbe piacere anche al senatore Andreotti.

ANDREOTTI. Questa sera stiamo quasi facendo l'audizione del nostro Presidente.

PRESIDENTE. In che senso?

ANDREOTTI. Nel senso che sono più le domande che le risposte.

PRESIDENTE. Io faccio le domande sperando di avere le risposte. La mia domanda era chiara, colonnello: lei ha tolto quel nome perché qualcuno le ha detto di farlo. Sì o no?

PRENCIPE. Preferirei, per un motivo di carattere generale, che la Commissione acquisisse questi fascicoli. Però se lei ritiene, posso anche raccontare quello che ho trovato.

ANDREOTTI. Siamo qui per questo.

PRESIDENTE. Con il conforto del senatore Andreotti, lo gradirei. Poi acquisiremo il fascicolo.

PRENCIPE. Faccio una premessa. Consultando il fascicolo del console onorario Pansini, ho trovato fin dal settembre 1998 un messaggio di richiesta di fornire elementi, che rientrava un po' nella prassi, niente di particolare, in cui si chiedevano notizie. Siamo a settembre 1998. L'altro atto che ho consultato è un altro messaggio di sollecito al precedente con un'annotazione di Faraone in cui c'è scritto: «Urge prego parlarci vicende in trattazione direttore divisione, capo reparto, direttore del Servizio».

PRESIDENTE. Di che data?

PRENCIPE. Novembre 1998. Quindi già a novembre 1998...

Desidero ripetere questo discorso, signor Presidente: questa problematica dei NOS, consultando la pratica, mi vede in un passaggio, soltanto in un passaggio, anzi in due, del tutto occasionale perché non ho mai partecipato al processo decisionale. Ma questo non ha importanza.

Il secondo messaggio è del 10 novembre 1998, in cui il MAE ci fa il sollecito per il console Pansini e Faraone annota: «Vicenda in trattazione direttore Divisione, capo reparto e direttore del Servizio». L'atto successivo di questo fascicolo è l'atto 5 in cui praticamente il SISDE risponde

positivamente, nel senso che dice di non avere problemi particolari. Dopo di che a marzo 1999 c'è un terzo sollecito per la risposta relativa a questo console e, spillata al messaggio, c'è una nota per atti dattiloscritta in cui, al paragrafo 1, è riportata una telefonata fatta dall'ufficio di collegamento del MAE...

Signor Presidente, non ricordo più se siamo in seduta segreta.

PRESIDENTE. Per ora il collegamento è acceso.

PRENCIPE. Allora chiedo di proseguire in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,22 alle ore 21,30).

PRENCIPE. Va bene, signor Presidente. Vi è stato un lavorio di non risposta al Ministero degli esteri. Ho trovato un ennesimo messaggio di sollecito per il console Pansini, lo stesso che ho visto al ROS, siglato dal capo reparto e da Faraone. Inoltre, vi è un biglietto del capo reparto che lo manda al direttore del Servizio. Ancora, vi è un biglietto manoscritto dal colonnello Faraone che riporto testualmente (trattasi di un ennesimo sollecito del MAE): «Il soggetto è inserito nel noto elenco predisposto per il signor direttore del Servizio», in contropagina firmato da Faraone il 15 luglio 1999. In basso, con una freccia è scritto: «Al capo reparto». Quando ho notato ciò, che non avevo visto nella pratica Impedian né nel faldone, né nel galleggiante, mi sono detto che si trattava della mia calligrafia.

GAMBA. E quindi?

ANDREOTTI. Se lei ci dice se ha avuto l'ordine di cambiare il nome forse è meglio.

PRENCIPE. Ritengo di sì, ma devo anche spiegare perché.

PRESIDENTE. La prego di rispondere prima con il sì.

PRENCIPE. Sì.

PRESIDENTE. Dopo di che ci dica chi è stato, per poi passare a tutti i dettagli.

PRENCIPE. D'altra parte, non avrei potuto farlo di mia iniziativa se lo stesso Faraone dice che lo hanno detto i superiori. Allora, la risposta è sì, e porta al capo reparto. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Sente il coro di commenti di soddisfazione? Stavamo aspettando!

PRENCIPE. Però vorrei che l'onorevole Fragalà non avesse... Io non avevo un ricordo certo di questa faccenda, atteso che mi sono occupato ... Non avevo un ricordo certo. Io sono passato in questo periodo da una fase in cui ricordavo una cosa ad una fase in cui ne ricordavo un'altra. Ecco perché ho insistito per avere la visione di questi fascicoli. La risposta è sì, ma l'elenco firmato da Bonaventura il 3 luglio come lo mettiamo?

PRESIDENTE. Lei dice «sì», ma da chi?

PRENCIPE. Dal capo reparto.

PRESIDENTE. Che era l'ammiraglio?

PRENCIPE. L'ammiraglio Grignolo. Però io volevo anche avere il conforto della Commissione...

PRESIDENTE. Per evitare le ire dell'onorevole Fragalà, è meglio se lei ci dà delle risposte del tipo: «Sì, me lo ha detto Grignolo, il giorno...». Poi ci dice tutto il resto. Noi saremo felici di ascoltarla.

PRENCIPE. Però, se mi permette, vorrei aggiungere ancora qualcosa. La visione di questo atto mi ha portato a chiedermi: com'è possibile allora che è avvenuto a luglio e il colonnello Bonaventura ha siglato un elenco senza il nominativo dell'ambasciatore Cortese il 3 luglio, se tutto questo è avvenuto il 15 luglio? Ecco la mia perplessità!

PRESIDENTE. E ha ragione.

PRENCIPE. E aggiungo per dovere di completezza: io conosco il colonnello Bonaventura da sempre, siamo stati ufficiali insieme alla Scuola di applicazione ed abbiamo abitato insieme nella stessa casa a Roma. Quando si assentava... Ecco perché volevo spiegare ed essere compreso in questo sforzo che ho cercato di fare...

PRESIDENTE. In che modo l'ammiraglio Grignolo le dette l'ordine di togliere il nome di Cortese dall'elenco? A voce? Per iscritto? Le telefonò?

PRENCIPE. No, a voce.

PRESIDENTE. Come le disse?

QUARTIANI. Presidente, mi sembrava però interessante sapere che cosa diceva al colonnello Bonaventura quando si assentava.

PRENCIPE. Certo, ecco perché io volevo spiegare tutto. Con il colonnello Bonaventura, a cui mi legava un rapporto di amicizia pregressa dovuta ai comuni studi che abbiamo fatto, io dopo l'Accademia e lui

per il transito per il servizio permanente effettivo, sul piano personale c'erano ottimi rapporti. Era una persona in gambissima, stimabilissima, ed era una persona che, anche per motivi suoi personali, era molto presente. Per cui, quando era assente, io gli facevo un promemoria giornaliero, *ad horas*, di quello che avveniva. Questo promemoria, che riguardava vari argomenti della giornata, in cui c'era scritto in ordine tutto quello che era successo, glielo lasciavo ed una copia la tenevo io. Ora, oltre a questo, il colonnello Bonaventura durante il giorno, anche quando era assente, o telefonava o telefonavamo noi a lui. Quindi era aggiornato continuamente sulle vicende.

Quindi ritengo che quello che è avvenuto è che questa disposizione sia stata scritta in uno di questi promemoria che io lasciavo a lui e di cui facevo una copia. Su questo faccio ammenda: queste copie, tutti questi promemoria, come altri appunti, quando sono andato via dal Servizio e sono andato in pensione, ero incerto se portarmeli a casa o no. Con il senno di poi credo che forse avrei fatto bene a portarmeli. Invece li ho lasciati in ufficio, li ho lasciati al mio segretario dicendogli di tenerli lì, qualora fossero potuti servire; dopo qualche mese li avrebbe dovuti distruggere, ma erano delle copie degli originali che avevo lasciato a Bonaventura. E così è stato.

Per concludere, ritengo che questa vicenda, oltre ad essere stata oggetto di telefonate - e di questo adesso mi viene un ricordo - con il colonnello Bonaventura, il quale può avermi detto «d'accordo, lo ha detto pure a me», oppure «a me non lo ha detto», io ritengo che mi abbia detto «sì, me ne ha parlato»...

PRESIDENTE. Lei ritiene o se lo ricorda?

PRENCIPE. Penso di sì.

PRESIDENTE. Ma Grignolo le telefonò direttamente? Le parlò direttamente?

PRENCIPE. Sì, direttamente.

PRESIDENTE. A voce o per telefono?

PRENCIPE. No, a voce.

PRESIDENTE. Andò lei nel suo ufficio o lui venne da lei?

PRENCIPE. Nel suo ufficio.

PRESIDENTE. Quindi Grignolo la chiamò, la fece venire...

PRENCIPE. Sì, perché c'era in ballo questa faccenda. Allora, io sicuramente l'ho scritto, però non sono in grado di ricordare. Ecco perché

mi sono arrovellato il cervello per cercare di ricordare. Ho fatto anche un tentativo, per ultimo, di chiedere se ci fossero tra le carte del colonnello Bonaventura questi promemoria e mi è stato detto di no.

PRESIDENTE. Il vice presidente Papini avanzò richiesta ed abbiamo ottenuto le carte, ma non ci sono queste carte, mi sembra.

PAPINI. No, infatti.

PRENCIPE. Io ho chiesto per ultimo al capo ufficio legale due cose, qualche giorno fa: se ci fossero tra le carte di Bonaventura questi promemoria dettagliatissimi, giornalieri, su tutto quello che avveniva in sua assenza, perché sicuramente l'ho scritto, e mi è stato detto che non ci sono; ho chiesto anche, come ipotesi, se ci fossero state delle annotazioni su una cartella che veniva preparata per il direttore della divisione quando andava a parlare con il direttore del Servizio ai *briefing* settimanali, però mi è stato ricordato (è passato anche un bel po' di tempo) che sull'argomento Mitrokhin non c'erano dettagli, veniva soltanto indicato l'argomento «Mitrokhin» quando si andava a parlare con il direttore del Servizio.

Questo è tutto quello che posso dire. Avevo però bisogno di spiegarlo, soprattutto perché la figura del Pansini, che è all'attenzione di tutta la scala gerarchica, nel contesto generale è un personaggio di secondo piano. Quindi mi sono meravigliato e l'ho potuto rilevare adesso che leggevo. Infatti nella pratica di Pansini, oltre a questa annotazione «al capo reparto», c'era anche riportata la voce «elenco», che però non è allegato all'atto. Poi c'è una mia sigla di un sollecito di giugno. E basta. Non potevo ricordarlo prima. Ecco perché ho insistito per avere la possibilità di visionare questi atti.

PRESIDENTE. Colonnello, su questo punto andremo certamente avanti la prossima volta con i documenti disponibili. Adesso le faccio un'ultima domanda.

È già iscritto a parlare l'onorevole Fragalà. Tuttavia, poiché mi pare certo che non potremo esaurire stasera l'audizione del nostro ospite, proporrei di decidere insieme quando svolgere la seconda parte dell'audizione e magari questa sera chiudere non troppo tardi, perché sarebbe inutile. Dobbiamo fare una seconda audizione. Per me va bene qualunque decisione. Intanto propongo di ascoltare nuovamente il colonnello Prencipe martedì prossimo, 1° aprile, alle ore 13.

FRAGALÀ. Qual è l'ostacolo a continuare questa sera fino alle 23 o alle 23,30?

PRESIDENTE. Potremmo anche continuare. Visto che comunque dobbiamo riprendere l'audizione, perché è certo che stasera non possiamo chiudere, proporrei di non fare troppo tardi e di chiudere magari entro le 22,30 o le 23 senza andare oltre. Potremo riprendere, se siete d'accordo,

come abbiamo fatto in altre occasioni, martedì prossimo alle 13, o anche la sera, o mercoledì sera. Se siamo d'accordo su questo punto, potrei fare la mia domanda.

FRAGALÀ. Però c'è un problema. Siccome la prossima audizione ci impegnerà per un tempo certamente superiore a quello di questa sera, si potrebbe decidere di andare direttamente a martedì sera.

QUARTIANI. Onorevole Fragalà, lei fa l'aruspice di mestiere. Come fa a sapere quanto durerà l'audizione?

FRAGALÀ. Tra quello che questa sera il colonnello non ha detto, non rispondendo alle domande del Presidente, e le domande che porremo io e gli altri colleghi, non è molto difficile prevedere i tempi. In ogni caso, signor Presidente, le preannuncio che ho 43 domande da porre al colonnello, tanto per dare un'idea, senza ripetere alcuna delle domande che lei ha già rivolto.

GAMBA. Se poi risponde con la stessa celerità...

FRAGALÀ. ...ci vorranno settimane.

PRESIDENTE. Resta da decidere se vogliamo riunirci alle ore 13 oppure alle ore 20.

DATO. Si potrebbe pensare ad entrambi gli orari.

PRESIDENTE. E' già accaduto una volta. Potremmo cominciare alle ore 13 fino a inizio lavori dell'Aula alla Camera e poi riprendere successivamente, se necessario, alle ore 20.

Se non ci sono osservazioni, così rimane stabilito. Nel frattempo, colonnello, lei avrà il tempo di portarci i documenti che ha citato o comunque di indicarci quali sono quelli che ritiene importanti.

PRENCIPE. L'ho detto io stesso. E' stata una mia richiesta.

BIELLI. Il colonnello ha detto che dei promemoria che lui ha distrutto, o sono stati distrutti, una copia dovrebbe trovarsi tra le carte di Bonaventura. E' possibile tentare di recuperarla?

PRESIDENTE. Certo, faremo immediatamente una richiesta al SISMI in tal senso.

PRENCIPE. E' stata una mia iniziativa. Ricordandomi che facevo questi promemoria, che ci sentivamo continuamente per telefono, che ne abbiamo parlato e che lui ne era a conoscenza, mi sono detto che forse, casualmente, nei promemoria che io predispono e gli lascio poteva essere rimasto qualcosa che riportasse a questo. Tra l'altro, le mie copie non

le ho distrutte personalmente, ma sono state distrutte dal mio segretario qualche mese dopo che ero andato via. Le ho lasciate lì, forse non sono stato abbastanza chiaro.

PRESIDENTE. Le pongo un'ultima domanda. Vorrei sapere con quali parole esatte l'ammiraglio Grignolo le dette l'ordine di depennare quel nome da quell'elenco e se ciò suscitò in lei una qualche reazione. In caso affermativo, quale? Insomma, ci dica ciò che ricorda di tale colloquio.

PRENCIPE. Ritengo che mi abbia detto qualcosa del genere: qui c'è questo elenco e Pansini che ha una serie di precedenti...

PRESIDENTE. Di quale natura?

PRENCIPE. Se vuole posso dare lettura dei precedenti. Non so se è il caso di farlo in seduta pubblica. Non vorrei crearmi dei problemi.

PRESIDENTE. Già se li è creati un po' di problemi.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,49 alle ore 21,51).

PRENCIPE. Ritorno a quanto detto dall'onorevole Fragalà. La questione di rivedere la pratica è indicativa di una trattazione che non è stata effettuata con la dovuta sollecitudine.

PRESIDENTE. Colonnello, a noi interessa solo sapere perché questo ambasciatore che lavorava al Quirinale fu tolto dalla lista Mitrokhin. Di tutto il resto non ci interessa quasi niente. Da quanto ho capito, un giorno lei viene chiamato dall'ammiraglio Grignolo che le dice di togliere il nome di questo ambasciatore dalla lista Mitrokhin. Dove va a finire questo nome? Non viene cancellato, distrutto o bruciato perché poi riappare alla fine. C'è una scheda?

PRENCIPE. No, signor Presidente. Vi è un elenco di nominativi.

PRESIDENTE. L'elenco viene depennato, sbianchettato, tolto.

PRENCIPE. I tempi, però, sono tali da creare confusione. Ciò è avvenuto a luglio, però Bonaventura firma il 3 luglio.

PRESIDENTE. Su questo lei è stato per me confondente, ma molto chiaro in quanto ha dato alla Commissione tutti questi elementi.

PRENCIPE. Ecco perché ho fatto questa panoramica, per spiegare la situazione.

PRESIDENTE. Di questo gliene sono grato.

PAPINI. Vorrei un chiarimento su una questione. Mi era parso che ad un certo punto lei stesse per darci la spiegazione che si è dato dell'apparente incongruità delle date. Poi, però, questa spiegazione non l'ho colta (forse l'hanno colta i colleghi). Pertanto, le chiederei se lei ha una spiegazione dell'apparente incongruità delle date. In altre parole, i fatti sono accaduti dopo il 3 luglio; il documento di Bonaventura è firmato il giorno 3 luglio. Lei stava per darci una spiegazione che potesse chiarire questo punto.

PRENCIPE. Questo è avvenuto prima, non è avvenuto a luglio. E' questo che io ... Non so se ho reso l'idea.

ANDREOTTI. Mi sembra che l'onorevole Papini stia domandando un'altra cosa. Prima ha detto che non si spiega perché il giorno 3 e poi nello stesso mese di luglio c'è questa difformità. Forse il Vice Presidente vuole sapere che cosa vuol dire, perché non se lo spiega.

PRENCIPE. Non me lo spiego. Secondo il mio ricordo, sulla base di quello che ora ho visto, la cancellazione dovrebbe essere avvenuta a luglio. Però trovo nel galleggiante un gruppetto di fogli, che immagino avrà anche la Commissione, in cui c'è un foglio con la calligrafia di Bonaventura: «Attività NOS dopo marzo 1999». Poi c'è un elenco con il nominativo dell'ambasciatore Cortese, siglato da Bonaventura. Subito dopo c'è un elenco senza il nominativo dell'ambasciatore Cortese e con il nominativo di Pansini, siglato da Bonaventura il 3 luglio. In ogni caso...

QUARTIANI. C'erano due elenchi?

PRENCIPE. Due elenchi. Credo che siano in possesso ...

BIELLI. Colonnello, dall'audizione svolta anch'io non ho compreso molte cose. Sarà più chiaro la prossima volta e credo che riusciremo anche a capirci meglio. Però, nelle audizioni precedenti su una questione ritenevo vi fosse un punto fermo: nei Servizi, al di là di quello che risulta (e debbo dire che, per quello che è venuto fuori, il vostro lavoro nei Servizi, non è stato sicuramente ottimo), nulla viene distrutto, nel senso che i passaggi sono tali che ogni cosa viene vista e siglata. Mi sto allora chiedendo come sia possibile sbianchettare qualcosa. Il dato da cui si parte non viene eliminato, perché l'elenco è quello. Poi qualcuno può aggiungere, ma quel dato, quei nomi si ritrovano sempre. Noi siamo arrivati a quei nomi in ragione del fatto che c'era l'elenco. Insomma, quello che è successo lì non lo so e voglio capirlo, però un dato è certo: c'è sempre traccia di tutto. Non si occulta niente perché rimane traccia. Anzi, aggiungo, chi fa queste operazioni crea una situazione che ha dell'incredibile, in ragione del fatto che conosce il Servizio e sa che nulla viene di-

strutto (o viene distrutto a seguito di non so quale cataclisma). Infatti, se qualcosa viene distrutto, a quel punto il Servizio deve chiudere baracca e burattini. Cosa pensa di questa mia considerazione?

PRENCIPE. Forse mi sono distratto: qual era la sua domanda?

BIELLI. In ogni caso rimangono sempre i nomi. C'è sempre un atto che stabilisce che questi erano i nomi.

PRESIDENTE. Difatti è «frizzato» *pro tempore*: non si può distruggere, ma fintanto che quel signore svolge un altro incarico la sua presenza nell'elenco dei mitrokhinizzati non c'è più. Non lo si può distruggere, ma viene accantonato e reso illeggibile fintanto che sta al Quirinale.

BIELLI. No, Presidente, rimane fra i mitrokhinizzati, perché non viene tolto, perché è scritto che è fra quei nomi. Al limite, non si fanno le indagini, nel senso che ci può essere una scelta del Servizio, ma l'elenco è quello. Non so se sono riuscito ad essere chiaro. Poi ovviamente potremmo riprendere la discussione.

PRENCIPE. Posso aggiungere una cosa. Nella pratica Impedian, all'atto 81, c'è un appunto al direttore della divisione in cui si fa un'analisi dei diplomatici e, all'allegato 10, c'è un elenco di tredici persone che comprende Cortese. C'è tuttora. Quindi il nome di Cortese esiste nella pratica Impedian; è la documentazione che veniva mandata al direttore del Servizio per sue esigenze. Tant'è che al ROS mi hanno chiesto se queste cartelle avevano delle registrazioni. Io ho detto di no, che non le avevano. E la questione avviene in un momento in cui c'è la problematica di Pansini, che è un personaggio di secondo piano rispetto alle problematiche degli elenchi. Non so se mi sono spiegato.

GAMBA. No, assolutamente; non si è capito niente. Forse non ho capito io.

PRENCIPE. L'onorevole Bielli mi ha chiesto se non viene distrutto niente. È vero, il nome di Cortese nel primo elenco, fatto quando è stato svolto l'esame complessivo di tutti i nominativi, c'è tuttora; è nella pratica Impedian.

PRESIDENTE. Sì, ma riemerge quando termina il periodo in cui questo nome viene accantonato e separato da tutti gli altri e nell'elenco non c'è più.

PRENCIPE. Nell'elenco che ha utilizzato il direttore del Servizio non c'è più.

GAMBA. Che ha utilizzato per cosa?

PRESIDENTE. Bisognerebbe chiederlo al direttore del Servizio.
C'è il presidente Andreotti che ha chiesto da lungo tempo la parola.

ANDREOTTI. Vorrei fare una proposta. Il colonnello non deve pensare che lo stiamo tenendo sotto gli aculei; noi siamo fatti in modo un po' diverso da come in genere sono fatti i militari e gli appartenenti ai Servizi. Non c'è nessun malanimo da parte nostra. Questo glielo vorrei dire perché non abbia la sensazione di essere in un ambiente ostile.

Abbiamo acquisito un dato importante che il colonnello ci ha fornito, cioè la risposta alla domanda fatta dal Presidente, e che noi stessi ci ponevamo, circa le ragioni per le quali in un elenco era indicato Cortese e poi non c'era. Lei ha detto con molta chiarezza di avere avuto istruzioni su questo dall'ammiraglio Grignolo. A questo punto, pur essendo certamente interessantissimo l'insieme dei quesiti enciclopedici che l'onorevole Fragalà porrà, non sarebbe meglio, invece, avendo acquisito questo elemento dal colonnello, che noi sentissimo l'ammiraglio Grignolo? Se avremo bisogno del colonnello Prencipe ci potremo poi ritrovare un'altra volta. Altrimenti, se il 1° aprile facciamo due lunghe sedute, il colonnello sarà sottoposto a quarantatré domande - e forse nel frattempo se ne saranno aggiunte anche altre - penso che questa sarà una fatica inutile per lui, ma anche per noi.

Poi è vero che, secondo la legge di Lavoisier, nulla si crea e nulla si distrugge, e questo negli archivi vale certamente, perché se si toglie un nominativo dall'elenco poi rimane prima e anche dopo. Quindi non è che si è fatto scomparire. Normalmente nella vita degli enti molto si crea e nulla si distrugge, ma questo non c'entra.

Allora, tornando alla mia proposta, non sarebbe più logico acquisire ciò che il colonnello ci ha detto e fare un passo avanti? Grignolo magari potrebbe dire (faccio un'ipotesi): «Io non l'ho detto». Forse converrebbe; in caso contrario rischiamo di dedicare un'altra decina di ore a sentire cose simili a quelle ascoltate stasera. Lo dico nel rispetto dell'economia di tutti noi. Personalmente, ma questo non c'entra, sono anche un po' stanco, perché al Senato abbiamo avuto dalle 12,30 alle 15 l'audizione del ministro Giovanardi, poi la Commissione esteri, poi l'Aula.

PRESIDENTE. Quello che lei dice è molto saggio, ma come facciamo? L'onorevole Fragalà, per colpa mia, è caduto in un equivoco ed è andato via, pensando che la seduta fosse conclusa e riconvocata per martedì prossimo. Avrebbe potuto porre, visto il poco tempo che resta a disposizione, magari le prime 15 delle 43 domande.

GAMBA. Signor Presidente, se si ritiene di seguire la sua indicazione di arrivare fino alle 22,30 o alle 23, se non ci sono altri colleghi e se la Commissione lo ritiene, potrei cominciare a porre una parte delle domande che anche il collega Fragalà avrebbe posto, perché in qualche modo le abbiamo confrontate. D'altro canto, mi pare che quanto diceva il senatore Andreotti abbia una sua valenza in ordine al fatto emerso que-

sta sera, però ci sono molte altre questioni che debbono essere poste al colonnello Prencipe relativamente a questa vicenda. Quindi, potrebbero emergere nel frattempo altre situazioni sulle quali ascoltare l'altro audiendo, anche a controprova o in ordine alle stesse questioni. In definitiva, l'audizione dell'ammiraglio Grignolo potrebbe essere utile in ordine a questo fatto specifico, ma ci potrebbe costringere a risentire il colonnello Prencipe e ad ascoltare nuovamente l'ammiraglio Grignolo.

Signor Presidente, se lei ritiene di cominciare questa sera, noi siamo in grado; altrimenti possiamo rinviare.

PRESIDENTE. Trovo assolutamente ragionevole e logico quello che ha detto il senatore Andreotti, che condivido.

ANDREOTTI. Partivo dall'idea che fosse questo il quesito. Se ce ne sono altri, è chiaro che diventa diverso.

PRESIDENTE. Proseguiamo dunque fino alle 22,30 con le domande dell'onorevole Gamba o con quelle di altri colleghi, se ce ne sono. Se non ci sono altri iscritti a parlare e se siamo tutti d'accordo, do la parola all'onorevole Gamba. Chiuderò la seduta quando avrà terminato, e comunque non oltre le 22,30, per riprendere poi martedì alle ore 13, secondo l'orario previsto e andando avanti fino a quando sarà necessario.

GAMBA. Le prime domande, come prassi, sono di carattere generale, ma possono servire a meglio inquadrare le vicende.

Innanzitutto, vorrei sapere se il colonnello può in qualche modo farci un riassunto del suo *curriculum* o se ritiene di dover aggiungere qualcosa a ciò che ha già detto. In particolare, vorremmo sapere, in ordine alla sua nomina a direttore della direzione, chi l'ha nominato e se conosceva in precedenza, cioè prima di arrivare al SISMI, i due direttori, il generale Siracusa e l'ammiraglio Battelli. Vorrei inoltre che chiarisse la funzione e i compiti della direzione, che abbiamo capito essere qualcosa che stava a livello intermedio tra la divisione e la sezione. Inoltre, vorrei sapere se può inquadrare meglio le sue funzioni, oltre a quella a cui ha già accennato di vice responsabile della I divisione. Sostanzialmente, a che livello organizzativo e gerarchico si colloca la direzione? Quali erano i compiti della stessa e i suoi in quanto responsabile di questa struttura in maniera specifica?

PRENCIPE. Per il *curriculum* credo di aver già detto.

GAMBA. Lei ha già detto molto, ma magari può ritenere di dover aggiungere qualcosa.

PRENCIPE. Non so cos'altro io possa aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Gamba riteneva che ci fossero integrazioni. Non ci sono, andiamo avanti.

PRENCIPE. Posso solo aggiungere il periodo prestatato al Servizio: alcuni anni alla I divisione; dodici anni – e qui si tratta di struttura – al raggruppamento; gli ultimi quattro anni abbondanti alla I divisione.

ANDREOTTI. Mi pareva che l'onorevole Gamba abbia domandato se lei prima di questo suo incarico abbia avuto particolari rapporti con l'ammiraglio Battelli e il generale Siracusa.

PRENCIPE. Ho conosciuto il generale Siracusa e l'ammiraglio Battelli al Servizio. Non li conoscevo prima.

Sono stato trasferito dal raggruppamento centri alla I divisione perché avevo lavorato al raggruppamento con il generale Masina che, credo a seguito di una vacanza che si era creata alla direzione, mi ha voluto, anche con il mio consenso, nel senso che sono andato lì perché c'era la volontà di imprimere alla I divisione un carattere operativo analogo a quello che aveva il raggruppamento. Questo era il fine a livello di territorio nazionale.

Chiedo di passare in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 22,12 alle ore 22,17).

GAMBA. Colonnello, nell'ultima parte della risposta precedente, lei ha fatto riferimento anche alla eventuale maggiore armonia che poteva esistere nell'ambito di questi rapporti più o meno flessibili fra le strutture del Servizio. Da alcune audizioni precedenti è emerso che, per lo meno in un certo periodo, vi era un clima di tensione fra le strutture del SISMI, in particolare nella I divisione. Lei, che era parte rilevante di questa divisione, cosa può dirci? Perché c'era questo clima, a cosa era dovuto? Si è modificata questa situazione nel tempo, cioè partendo da una situazione di maggiore armonia si è finiti ad una situazione di disarmonia? E questo da cosa è dipeso?

PRENCIPE. Lei sta parlando del periodo in cui sono stato alla I divisione o di un altro periodo?

GAMBA. Sto chiedendo a lei, che era vice direttore della divisione, se questo le risulta, dato che altri hanno parlato di una situazione del genere.

PRENCIPE. Io so che in precedenza c'erano state delle disarmonie.

GAMBA. Quindi prima del suo arrivo alla divisione. E questo suo arrivo, insieme – se non ho capito male – al generale Masina, poteva di-

pendere anche dalla necessità di porre mano a questa situazione e quindi di risolvere queste disarmonie?

PRENCIPE. No, il mio arrivo alla divisione era più che altro finalizzato ad una incentivazione in chiave operativa della divisione. Questa era la motivazione di base. Spero di essere stato esauriente.

GAMBA. Rispetto al materiale Impedian, nell'ottobre del 1995, BRE chiese la procedura di sicurezza cosiddetta *outlive*. Ma il SISMI indicò i nomi dei funzionari che sarebbero stati destinati a trattare questo materiale solo nel gennaio successivo. Lei sa spiegarci perché? E se questo è da ritenersi un ritardo, rientrava nelle normali procedure? Cosa ha generato questa discrasia nei tempi? E il suo nominativo era contenuto in questo elenco dei funzionari destinati a trattare la pratica? Era nell'*outlive*?

PRENCIPE. Per quanto mi riguarda, la risposta è no.

GAMBA. Quindi il suo nominativo non era nell'*outlive*.

PRENCIPE. La procedura *outlive* era un'esigenza indicata dal Servizio inglese per far sì che nei rapporti con gli altri Servizi, limitatamente alla vicenda Impedian, ci fosse una sola persona a cui fare riferimento. Questa è la spiegazione dal punto di vista concettuale.

Poi, sul piano concreto, la nomina del colonnello Faraone, se non ricordo male, è antecedente al mio arrivo alla divisione. Se mi è consentito, vorrei controllare la mia documentazione, perché ho dovuto studiare la questione. Se non ricordo male, è anteriore, e comunque io non sapevo neppure cosa fosse. Faraone me lo spiegò allorquando ci fu una richiesta di un Servizio collegato e quindi fu comunicato a questo Servizio collegato il nominativo di Faraone.

L'11 gennaio, a richiesta di un Servizio collegato, viene indicato Faraone come funzionario *outlive*. Io c'ero ed ero già presente però....

GAMBA. Non ho capito.

PRENCIPE. L'11 gennaio del 1996 ero arrivato da quindici giorni perché sono stato trasferito alla I divisione il 15 dicembre 1995. A seguito di una comunicazione, di un'esigenza con un Servizio collegato, venne indicato Faraone come funzionario *outlive*. Mi era sembrato di capire che ci fosse già stata una designazione precedente, ma non ho controllato; se è importante posso verificarlo per la prossima volta. Potrebbe darsi che ci sia stata nei confronti di un altro Servizio l'indicazione del nominativo di Faraone. È un'ipotesi.

PRESIDENTE. Un altro servizio che non era BRE?

PRENCIPE. Sì, certo.

PRESIDENTE. Cioè *outlive* era la *password* per trattare?

PRENCIPE. Esattamente. Ogni Servizio doveva sapere nella procedura *outlive* chi era il funzionario a cui rivolgersi.

QUARTIANI. Quindi, Faraone era indicato anche per intrattenere rapporti con altri Servizi alleati relativamente a tutta la questione Impedian, cioè con la CIA?

PRESIDENTE. Era quello che aveva la *password*.

PRENCIPE. Credo sia stata un'iniziativa del Servizio inglese nei confronti di quello italiano e anche degli altri Servizi quella di volere, per motivi di facilità e di sicurezza, che in ogni Servizio, nell'ambito di questa procedura di Servizi terzi che avrebbero corrisposto tra di loro previo accordo con il Servizio inglese, che ci fosse una procedura diretta *outlive*, nel senso che si sapeva che il funzionario addetto alla vicenda Impedian per il Servizio italiano era Tizio.

QUARTIANI. Questa procedura era richiesta dagli inglesi esclusivamente per trattare i rapporti e le relazioni tra il Servizio italiano e quello inglese o anche con i Servizi alleati?

PRESIDENTE. Su Impedian.

QUARTIANI. Certo, su Impedian, ma anche con altri Servizi alleati?

PRENCIPE. Sì.

GAMBA. Continuando sulla scia di quanto richiesto dall'onorevole Quartiani, colonnello Prencipe, deve cercare di aiutarmi a comprendere perché, a cominciare dai direttori fino ad arrivare a molti altri suoi colleghi, a vario livello ci hanno più volte parlato di una procedura in base alla quale il Servizio alleato aveva chiesto quello che più volte è stato indicato come indottrinamento o, per lo meno, trattazione della questione da parte di personale indottrinato, e quindi di un numero limitato di persone nell'ambito del Servizio che erano in qualche modo abilitate a trattare questa vicenda, persone i cui nominativi – da quanto ho capito – dovevano essere segnalati a BRE. Non riesco a comprendere se questa vicenda coincida con l'*outlive*, come l'abbiamo chiamata, nel senso che quest'ultimo – come lei ha appena affermato – era soltanto un funzionario delegato a trattare la questione con i Servizi collegati, quindi anche in relazione alla trasmissione di ulteriori informazioni, e sia quindi una cosa parzialmente diversa, oppure se coincida. Vorrei che lei ci aiutasse a capire questa eventuale differenza, essendo stato vice direttore della divisione, quindi un superiore del colonnello Faraone, ed essendosi recato – come ci ha detto e come altri ci hanno riferito – addirittura in Inghilterra a trattare questa vi-

cenda almeno una volta (le chiederemo nel prosieguo dell'audizione eventualmente quante volte ha trattato con gli inglesi direttamente questa vicenda). Vorrei sapere se lei ha fatto parte del gruppo di funzionari i cui nominativi erano stati segnalati a BRE. Siccome lei ha appena detto che, invece, il suo nominativo non era compreso tra questi, non so se dell'*outlive* o di altro, vorrei che ci spiegasse meglio i termini della questione, perché al momento le mie idee sono molto confuse.

PRENCIPE. Fermo restando che sarà necessario che io ritorni e verifichi meglio la vicenda, ho detto prima che forse l'indicazione o comunque la programmazione di questo programma *outlive* era precedente al mio arrivo perché ho annotato, senza specificazione: «30 ottobre, 50 rapporti, programma *outlive*». Poi, invece, l'11 gennaio ho annotato, sperando di non aver commesso errori: «comunicazione di un Servizio collegato».

Chiedo di passare in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 22,30 alle ore 22,31).

PRESIDENTE. Così come stabilito in precedenza, rinvio il seguito dell'audizione a martedì 1° aprile 2003, alle ore 13 con possibile prosecuzione alle ore 20.

Ringrazio il colonnello Prencipe e dichiaro chiusa la seduta.

I lavori terminano alle ore 22,32.